

Cerimonia di intitolazione a Carlo Azeglio Ciampi
del Centro per l'educazione monetaria e finanziaria
della Banca d'Italia

**Intervento del Governatore della Banca d'Italia
Ignazio Visco**

ROMA, 15 settembre 2017

Autorità, cara Gabriella, Signore e Signori,

È passato un anno da quando Carlo Azeglio Ciampi, Presidente emerito della Repubblica e Governatore onorario della Banca d'Italia, ci ha lasciato. Sono ancora vive la commozione e la riconoscenza dovuta all'uomo delle Istituzioni, al cittadino che non si è mai sottratto alle responsabilità che riconnetteva al "servire l'interesse generale".

In altre sedi saranno celebrati lo statista e il suo lungo e prestigioso *cursus honorum*. Noi intendiamo oggi ricordare un "collega" esemplare, che in Banca d'Italia ha trascorso 47 anni della sua vita professionale e, anche quando è stato chiamato a ricoprire più importanti incarichi, con la Banca non ha mai interrotto il rapporto, mantenendo intatto negli anni il senso di appartenenza all'Istituto. Per questo, insieme con gli altri componenti del Direttorio, decisi un anno fa di proporre al Consiglio Superiore di dedicargli un'opera che fosse testimonianza e continuazione ideale del suo impegno al servizio della Banca: il complesso formato dal Centro Convegni dove ora ci troviamo, inaugurato nel 2014, e lo spazio espositivo permanente sulla moneta e sulla finanza che sarà allestito all'interno di Villa Hüffer, di cui fra poco daremo un'anticipazione con un video illustrativo.

L'intitolazione a Carlo Ciampi di questa struttura, destinata a configurarsi come un "polo culturale" della Banca, si ispira alla particolare attenzione che egli riservò, anche durante il mandato presidenziale, alla cultura e alla diffusione della conoscenza.

Nella visione di Ciampi, cultura e conoscenza avevano una dimensione ampia, derivata dalla tradizione illuministica, indissolubilmente associata all'idea di libertà, alla capacità dell'individuo di avvalersi del proprio intelletto per respingere ogni forma di dogmatismo e di arbitrio. Rappresentavano i valori

indispensabili per liberare l'umanità dall'ingiustizia e dalla violenza connessa con il fanatismo.

La diffusione della cultura e lo sviluppo delle conoscenze hanno acquisito fondamentale importanza anche in campo finanziario. Anche alla luce dei grandi e assai rapidi cambiamenti economici, sociali, demografici e tecnologici, inclusi quelli prodotti dall'innovazione finanziaria, i vincoli che l'ordinamento impone agli operatori finanziari per assicurare la stabilità del sistema e dei singoli intermediari non sono sempre in grado di assicurare una tutela sostanziale degli interessi del risparmiatore. Pressoché in tutti i paesi, alla vigilanza di stabilità si è affiancata quella di trasparenza e correttezza dei comportamenti degli intermediari (la cosiddetta "vigilanza di tutela"), volta a garantire che il cliente/risparmiatore sia in grado di effettuare scelte consapevoli.

L'esperienza italiana degli ultimi anni ha dimostrato quanto sia importante disporre di sufficienti conoscenze di base dei prodotti e degli strumenti disponibili sui mercati finanziari per evitare di essere penalizzati nelle scelte di risparmio. Sottolineare l'importanza dell'educazione finanziaria non riduce certo la necessità di garantire la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, assicurare la migliore supervisione possibile da parte delle autorità di vigilanza e controllo sull'attività di banche e altri intermediari finanziari, intervenire con decisione per punire i comportamenti illeciti e scorretti; ma l'alfabetizzazione finanziaria dei risparmiatori, oltre a costituire per loro una prima difesa, rafforza l'ambiente in cui le diverse istituzioni sono chiamate a operare. A questo fine, è però necessario che i cittadini si convincano che un buon livello di cultura finanziaria si riflette in un maggior benessere, individuale e sociale.

Rafforzare la cultura finanziaria del pubblico con un'azione diffusa e organica di informazione e di educazione è un'esigenza oggi

più avvertita che in passato. Si tratta di un compito che sentiamo far parte delle nostre responsabilità istituzionali e sociali e che intendiamo assolvere con un'ampia gamma di attività, di cui il progetto museale è parte integrante.

Rimando al breve filmato che ci apprestiamo a proiettare l'illustrazione delle caratteristiche salienti del progetto, non isolato nel panorama delle banche centrali. Ci tengo però a sottolineare l'importanza che annettiamo al completamento di questa opera, complessa sul piano tecnico e organizzativo, per la quale è stata costituita una specifica struttura che mette insieme competenze diverse e complementari.

La definizione dei contenuti e la selezione dei metodi di rappresentazione stanno procedendo; intendiamo utilizzare linguaggi e metodi narrativi semplici e accessibili a tutti, che nel rispondere alla curiosità dei visitatori siano in grado di coniugare il potere evocativo degli oggetti storici con l'efficacia didattica dei moderni allestimenti interattivi e multimediali.

La struttura e le finalità del progetto richiamano alla mente le qualità caratteristiche della personalità e dell'operare di Ciampi in Banca d'Italia. La consapevolezza del ruolo centrale della tecnologia e l'attenzione al capitale umano furono infatti elementi essenziali del suo stile di governo dell'Istituto. Come ebbe a dire in un'intervista rilasciata durante il mandato presidenziale *“la cultura e l'uso critico della ragione [...] sono i cardini del progresso dell'umanità”*.

La realizzazione di questo complesso si pone in una linea di continuità anche rispetto alla costante attenzione da lui dedicata alle giovani generazioni. Non dobbiamo dimenticare che, prima di intraprendere la carriera di banchiere centrale, Ciampi era stato un

insegnante di liceo di latino e italiano “*con qualche chance di fare bene*”, come amava ripetere.

Nei confronti dei giovani Ciampi avvertiva forte l’importanza della formazione; riteneva che, per essere preparati a competere, i giovani dovessero sviluppare attitudine al cambiamento e curiosità intellettuale, che qualificava come “*gusto dei perché*”; anche per le sue iniziali esperienze professionali, non sottovalutava però la funzione degli educatori nella trasmissione del sapere e della conoscenza. Mi piace ricordare che quando doveva esprimere la sua idea dell’essere educatori citava Federico Caffè che di questa trasmissione è stato Maestro.

Ho avuto modo di affermare in diverse circostanze l’importanza dell’istruzione e dell’investimento in conoscenza per accrescere la capacità degli individui di corrispondere alle esigenze produttive, poiché la rapidità dell’innovazione tecnologica rende difficile immaginare quali saranno i beni e i servizi offerti nei prossimi anni e, di conseguenza, quali professionalità verranno richieste sul mercato del lavoro. Saranno necessarie nuove competenze che consentano di affrontare in maniera efficace situazioni e compiti non routinari.

L’analisi dei dati mostra che l’istruzione è un investimento redditizio anche in Italia; con un grado di istruzione più elevato si hanno maggiori probabilità di trovare un lavoro stabile e di raggiungere migliori livelli salariali. I benefici di una maggiore istruzione coprono tuttavia anche altre importanti dimensioni della vita umana e sociale. Ancora una volta, il ruolo della cultura è essenziale nello sviluppo del senso civico e della fiducia nelle Istituzioni, nel creare una collettività che riconosca l’importanza del rispetto delle regole e dei valori alla base della convivenza civile.

Secondo Ciampi, cultura, conoscenza e formazione erano i pilastri su cui far crescere l'identità culturale che lega i popoli europei, un'identità nella quale egli auspicava dovessero sempre più riconoscersi le giovani generazioni.

Cito a questo proposito un breve passo tratto dal volume “Carlo Azeglio Ciampi. Scritti nella Nuova Antologia”, curato dal professor Cosimo Ceccuti e stampato dalla Banca d'Italia, che raccoglie tutti i contributi pubblicati da Ciampi sulla rivista “Nuova Antologia” nell'arco di oltre un ventennio. Nell'ultimo saggio, pubblicato nel 2015, davanti alle complesse e ardue sfide del presente, Ciampi afferma: *“i giovani dispongono della ricchezza del tempo che hanno davanti a sé. È loro il compito di contrastare le forze negative di un ripiegamento rassegnato o di un velleitario e sterile ribellismo. Occorre, dunque, che si preparino ad affrontarlo; che si attrezzino moralmente e culturalmente per assolverlo al meglio. La via maestra che intravedo è ancora e sempre la Cultura. Cultura, in tutte le sue declinazioni, come valore fondante di ogni progresso civile, sociale ed economico. Cultura come spinta propulsiva”*.

In linea con questa visione la Banca, con l'iniziativa che stiamo presentando, accresce il proprio impegno nella diffusione della cultura in materia economica e finanziaria tra giovani e giovanissimi con l'intento di contribuire alla formazione di cittadini in grado di assumere scelte consapevoli in campo economico, specialmente come utenti di servizi finanziari. Siamo convinti che l'istruzione ricevuta nell'adolescenza abbia effetti più duraturi nel tempo e tenda a rafforzare l'impatto degli apprendimenti successivi.

Carlo Ciampi ha più volte dato atto dell'importanza del suo lungo percorso in Banca d'Italia nella formazione del proprio metodo di lavoro. Ma noi sappiamo quanto la Banca deve, a sua volta, a Carlo Ciampi. È con un sincero sentimento di gratitudine che oggi

intitoliamo alla sua memoria questo complesso, che assumerà la denominazione di “Centro Carlo Azeglio Ciampi per l’educazione monetaria e finanziaria”. Intendiamo così onorare il ricordo di una persona che ha fatto del servizio al bene comune la cifra del suo impegno umano, morale e professionale.